

LETTEREASOIM

Bollettino dell'Associazione Ornitologica Italia Meridionale

NEWS DAL DIRETTIVO

di **Danila Mastronardi**

Nasce con questo numero la rubrica News dal Direttivo, allo scopo di informare tutti i soci, nel più breve tempo possibile (grazie alla solerzia di Mimmo Fulgione che "sforna" bollettini a ritmo incalzante!!), sulle più importanti decisioni via via prese dal CD.

Nelle ultime riunioni molto spazio si è dato all'organizzazione del XII Convegno di Ornitologia che si terrà dal 23 al 27 settembre 2003 e avrà come sede Villa Favorita a Ercolano; sono stati già presi contatti con la società di servizi che curerà tutta la parte logistica, sono stati presi accordi con il CISO e si è stilato il programma del Convegno (che, nella sua forma definitiva, verrà ovviamente inviato a tutti).

Nell'ultima riunione di CD ho proposto di effettuare, con scadenza annuale, una riunione tecnica di tutti i soci ASOIM in cui ciascun titolare di progetto relazioni sul progetto stesso, comunicando lo stato di avanzamento e i risultati raggiunti dalla ricerca in corso. Questa iniziativa, che spero abbia successo, mi sembra valida per un'Associazione che si basa sulla ricerca e che quindi non può prescindere dalla comunicazione e dallo scambio di informazioni. Dalla riunione tecnica può scaturire un numero speciale di LettereAsoim dedicato solo alla pubblicazione dei risultati espressi dai vari titolari.

Vi invito, quindi, a cominciare a "buttare giù" qualcosa per l'occasione.

Quando si terrà la riunione tecnica? Per il momento non lo so. Una data orientativa alle prossime News.

ALI DI TROPPO ?

di Filly Carpino

Nello scorso numero di lettereasoim Domenico Fulgione vi ha accennato allo studio sul *bird*



hazard in corso all'aeroporto di Capodichino.

Il progetto è stato fortemente voluto dagli attuali gestori dell'aeroporto, la Gesac per parte italiana, e la *British Authority*, che hanno commissionato il Dipartimento di Zoologia della Federico II di Napoli coinvolgendo direttamente il Prof. Milone ed il suo gruppo.

Lo studio, articolato in 18 mesi, prevede, tra l'altro, una fase di censimenti quasi quotidiani nell'area aeroportuale e nel suo intorno, espletata per ora da Roberto Guglielmi, Serena Guglielmi, Daniela Ripa e Monica Valore oltre che da me.

I censimenti hanno lo scopo di fornire un quadro il più possibile completo su questa fauna dalle strane abitudini (trovare un nido in un DC9 in riparazione diciamo che.. non capita proprio tutti i giorni!) per elaborare un modello gestionale che consenta (ci si augura) di controllare il fenomeno dell'interazione fauna- traffico aereo.

Perfettamente descritto dalla solita capacità di sintesi idiomantica degli inglesi: *bird strike*, quello che avviene quando aerei ed uccelli entrano in "rotta di collisione", non solo a discapito dei malcapitati animali ma della sicurezza dei voli, provocando talvolta danni, quantomeno economici, nel caso in cui l'impatto avvenga nelle turbine dei reattori. Per non parlare dei problemi logistici, immaginiamo un

"gruppetto" di storni che sceglie lo spazio aereo (è il caso di dire) sopra un aeroporto per le loro evoluzioni serali, oppure un pilota che, in fase d'atterraggio, si veda arrivare uno stormo di 50 gabbiani contro la fusoliera.

L'aviazione civile statunitense ha stimato un danno di 300 milioni di dollari l'anno e 500.000 ore di volo annullate; secondo l'*International Civil Aviation Organization (ICAO)*, dal 1988 al 1992 sono stati riportati più di 25.000 impatti di volatili con aeromobili civili; su scala nazionale, l'Alitalia nel 1996 ha riportato negli aeroporti italiani ben 215 impatti; a questo numero vanno ovviamente aggiunti tutti quelli occorsi agli aeromobili di altre compagnie, militari e privati.

Con una stima di larga massima e per difetto, si può sostenere che nel 1996 vi siano stati in Italia non meno di 300 impatti, con seri danneggiamenti in almeno una ventina di casi.

Su scala internazionale si è giunti già da tempo all'emanazione di normative specifiche che regolamentano il controllo e la gestione del fenomeno, tradotte a livello nazionale con la LN 157/92, i decreti del Ministero dei Trasporti 1/93 e 7/97 nella costituzione del *Bird Strike Committee of Italy* istituita con D.M. Trasporti e Navigazione dell'11 marzo 1993, che impone a "ciascuna Società di gestione di un aeroporto aperto al traffico commerciale di linea una

ricerca di tipo naturalistico ambientale"...condotta da esperti qualificati nella materia", la circolare APT 01 ENAC del 1999.

Il problema è stato gestito finora con mezzi quali i dissuasori (cannoni a gas, pistole, richiami bioacustici, ecc.), e talvolta con la falconeria. In ogni caso senza far precedere i provvedimenti da un approfondito e metodico studio della problematica, eccezion fatta per l'aeroporto di Fiumicino, innocui opera l'equipe di Alessandro Montemaggiori.



E' quindi un progetto pionieristico per molti aspetti. Lo scopo stesso con cui nasce ci induce ad affrontare lo studio con un'ottica di conservazione tesa, mai come in questo caso, a garantire e minimizzare gli impatti delle attività umane. Un progetto di conservazione che non può avvalersi della comoda scappatoia dell'immobilismo, della preservazione del bene naturale senza tenere in giusta considerazione l'espletamento delle attivitàumane.

Confesso che però la parte più interessante è il lavoro di campo, che consiste anche nell'imparare a muoversi tra pista, raccordi, aeroplani in rullaggio o in accelerazione di decollo (non stiamo parlando di un bosco naturalmente...), imparare ad usare una ricetrasmittente per comunicare con la torre di controllo dove si fa il prossimo VCP è quantomeno anomalo!

Per questo siamo affidati alle premurose cure degli operatori di pista, gli uomini addetti alle ispezioni nelle aree "calde" per garantirne la sicurezza, che ci accompagnano con l'*Airfield*, una fuoristrada superaccessoriata fornita di codici luminosi per i decolli autoguidati, illuminazione speciale sul tetto, fari ad alta luminosità sistema di diffusione sonora per i *distress call*

per diverse specie di uccelli (perfino le pavoncelle), e quant'altro.

Uno strano habitat certo ma pur sempre un'ampia area aperta all'interno di un grosso complesso urbano, probabilmente anche per questo appetibile per i rapaci, in particolare i gheppi, assidui frequentatori almeno quanto i manager in viaggio, dato che se ne contano quotidianamente non meno di 6, ma frequentemente di più. Attrazione "fatale" come purtroppo ci troviamo a constatare direttamente o tramite i *report* sugli strikes, che il *Duty management* ci fornisce puntualmente. Un vero e proprio bollettino di guerra giacchè nel periodo estivo appena trascorso, quando il traffico aereo è al suo culmine e i giovani gheppi dell'anno alle loro prime esperienze di caccia, si conta almeno un individuo "impattato" ogni giorno; sebbene non si tratti sempre di questi uccelli.

Già un fattore limitante alla diffusione di questa specie sottovalutato, eppure esistente, e probabilmente significativo, almeno per l'ambiente urbano.

Ma al di là dello scopo con cui nasce la ricerca, le osservazioni in un ambiente così particolare rappresentano un ottimo training per uno studio eco-etologico. Quale migliore occasione per osservare il comportamento di questi magnifici predatori che hanno fatto *homig* dello scalo, sfidando i grifoni meccanici e difendendo il loro territorio da intrusi di passaggio come falchi pellegrini, poiane, albanelle e..., stamani Roberto segnalava, falchi di palude!

Anche per altre specie, colpisce la straordinaria capacità di adattamento al mosaico di microhabitat presenti nell'area, che non è fatta solo di piste asfaltate e aiuole "spartitraffico" tra le stesse ma di giardini, abitazioni, canali idrici, e strutture specifiche, come gli hangar o gli aeromobili stessi in sosta.

Gli altri zoologi, oltre naturalmente al citato Prof. Milone, afferenti al Progetto sono Minni Caliendo, Gabriele de Filippo, Domenico Fulgione, Laura Piano, dato che sono previste altre attività come l'archiviazione dati, elaborazione del modello di gestione, formazione del personale.

Un folto gruppo, che la guida attenta ed entusiasta di Mimmo Fulgione ha convertito in *team*

(finalmente conosco il vero significato di questa parola tanto di moda!).

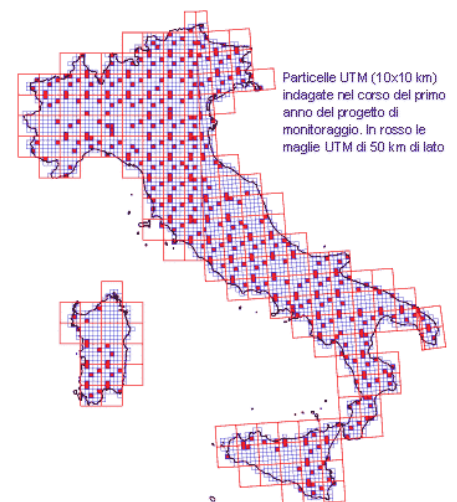
Con ciò non intendo incoraggiarvi, al prossimo *check in* che farete, a consegnare *Curriculum vitae* insieme a biglietto e bagagli, ma solo condividere una nuova esperienza e segnalare un'applicazione professionale di questo lavoro.

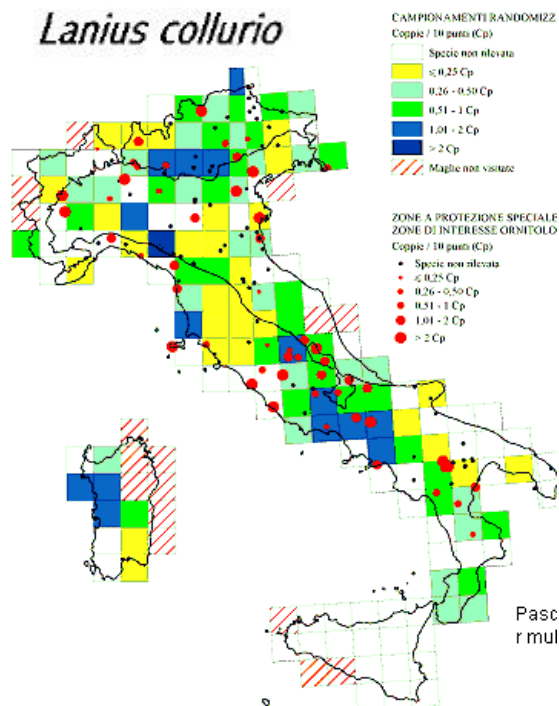
PROGETTO MITO 2000: 1° WORKSHOP AD URBINO

di Minni Caliendo

Dal 10 al 13 luglio c.a. si è tenuto ad Urbino il I workshop dei Coordinatori del progetto Mito 2000 (Monitoraggio Italiano Ornitologico).

Per chi non ne avesse sentito parlare, è un progetto di monitoraggio dell'avifauna nidificante iniziato nel 2000, con il finanziamento del ministero dell'Ambiente, organizzato su base regionale o subregionale attraverso una rete di coordinatori locali. Lo scopo perseguito è quello di ottenere carte annuali di distribuzione semi-quantitativa di tutto il territorio nazionale, in modo da poter fornire, già dal II anno, indici di tendenza per le specie comuni e rare, differenziate per aree geografiche. Il progetto, coordinato dal C.I.S.O., è inserito nel programma *Euromonitoring* avviato dall'E.B.C.C. su scala continentale.





e delle IBA, 6) confronto coi dati dell'Atlante. Poi si è parlato degli obiettivi immediati, come la preparazione del prossimo Bollettino, di un atlante semi-quantitativo per le specie comuni, la verifica di osservazioni balzane ecc. Infine ci siamo divisi in quattro gruppi che hanno lavorato fino al venerdì sera su quattro temi : 1) validazione statistica sul n° e sulla distribuzione dei quadrati da continuare a monitorare, 2) confronto coi dati dell'Atlante dei nidificanti di Meschini e Frugis, mediante un opportuno programma di trasformazione dei dati in semi-quantitativi, 3) la produzione di carte

interpolate, 4) l'elaborazione di un indice quali-quantitativo, calcolato dai Columbiformi in poi, che potesse dare un'idea dell'importanza gestionale-conservazionistica di ciascuna maglia, in base all'avifauna presente in essa. Il sabato ogni gruppo ha presentato i suoi risultati, poi ci siamo ripromessi di rincontrarci a febbraio, forse a Roma o Napoli e poi via..ognuno a casa a riposare, che eravamo stanchissimi! Dopo tutto questo non vi è venuta la voglia di partecipare per il prossimo anno? Allora aspetto telefonate (081/2535141) dai soci vecchi e nuovi collaboratori di Mito per il 2003.

Quest'anno, per la prima volta, c'è stato un incontro dei coordinatori, a cui ho partecipato in rappresentanza del Prof. Milone. Devo subito dire che si è trattato di una incontro interessante e che per tre giorni abbiamo lavorato fermandoci solo per mangiare fino a dopo cena: lo scambio di opinioni e conoscenze e il lavoro nei gruppi è stato molto proficuo, anche se ogni tanto qualche pausa distensiva saltava fuori, grazie alla vis comica di qualcuno, come Giuseppe, il nostro "nordafricano" del Salento (a proposito non ridete leggendo i dati, il Balestruccio e il Merlo veramente non nidificano laggiù!) o agli spunti di saggezza di Gaspare Guerrieri, che non capiva il nostro affannarci sui computer tutto il giorno. Ma forse è meglio che sia più concreta, perché vi vedo incuriositi: dunque il mercoledì pomeriggio, appena arrivati, ci siamo riuniti e Lorenzo Fornasari ci ha illustrato lo stato dell'arte del progetto, lasciando spazio anche ad alcune notazioni che alcuni di noi hanno fatto, via via che illustrava il progetto. Gli obiettivi raggiunti sono stati: 1) l'inquadramento nel programma europeo dell'E.B.C.C., 2) la costruzione di una rete di rilevatori (anche se Molise, Basilicata e Calabria sono in difficoltà –non ci sarebbe qualche socio A.S.O.I.M. che vuol dare una mano?), 3) visita di tutte le maglie 50X50, 4) pubblicazione sul n° 26 di Avocetta del Bollettino coi dati del 2000, 5) un contributo alla conoscenza delle ZPS

TACCUINO DI UN PARCO CITTADINO

di Lucilla Fusco

Eccoci al secondo appuntamento, questa volta rimarremo in città e andremo a curiosare in un parco cittadino di antico impianto "La Villa Floridiana". La Villa, infatti, esisteva già nella prima metà del XVIII secolo, venne ristrutturata dall'architetto Antonio Niccolini (1817-1819) per il re Ferdinando I che la donò alla moglie morganatica Lucia Migliaccio Partanna, duchessa di Floridia (attuale Siracusa), donde ebbe il nome che tuttora conserva. Dal 1919 l'intero complesso della Villa Floridiana è proprietà demaniale ed è gestito dalla Soprintendenza Beni Storici ed Artistici. La Floridiana, appare ancor oggi, nonostante la nuova edilizia che la circonda, il principale elemento di caratterizzazione della collina del Vomero; si può accedere al parco della Villa sia dall'ingresso principale di via Aniello Falcone che da quello di via Cimarosa.

Come tutti gli spazi gestiti è vincolato ad orari di visita, non andateci di Lunedì perché lo trovereste chiuso, mentre per i rimanenti sei giorni settimanali ricordatevi di uscire un'ora prima del tramonto altrimenti vi potrebbe capitare di rimanere chiusi dentro, visto che non ho mai sentito annunciare la chiusura del parco.





All'epoca di Ferdinando I il parco ospitava orsi, leoni, tigri, cervi e uccelli come cigni, pavoni e fagiani tenuti in gabbie; questi animali erano tenuti solo perché "belli da vedere". Oggi, chiaramente, nessuno di questi è presente, tuttavia avendo un po' di pazienza si possono osservare alcune specie di uccelli, liberi, durante le loro attività, per esempio durante il corteggiamento nella stagione degli amori, oppure mentre cercano bacche o insetti oppure intenti a difendere il proprio territorio. Nel parco della Floridiana, accanto alle numerose piante esotiche, il leccio (*Quercus ilex* L.), quercia originaria del mediterraneo, va a formare un bosco di notevole interesse naturalistico; inoltre sono presenti anche altre specie, per lo più arbusti, tipici della macchia mediterranea, come mirto (*Mirtus communis*), alloro (*Laurus nobilis*), ed erica (*Erica arborea*).

Piccioni a parte, che si sanno riconoscere fin da bambino, tra le specie che più facilmente si incontrano nel Parco ricordiamo il merlo (*Turdus merula*), una specie, ad elevata adattabilità ecologica, che ha colonizzato "recentemente" i parchi ed i giardini italiani e, non contenta, anche cortili, strade facendo a gara con l'invasore piccione per procurarsi il cibo. Il merlo è facile da riconoscere: nei maschi adulti il becco giallo-arancio contrasta il piumaggio nero splendente, mentre nelle femmine adulte il contrasto è meno evidente in quanto il becco è più scuro ed il piumaggio è bruno-verdastro. I giovani appena fuori dal nido hanno il piumaggio bruno e abbondantemente picchiettato sul ventre. Riconoscere la cincialegra (*Parus major*) è abbastanza facile sia per il suo piumaggio vivacemente colorato che per uno dei suoi caratteristici versi che tradotto in

linguaggio verbale assomiglia ad un "si papà si papà"; la cincialegra come pure una sua parente stretta la cincialella (*Parus caeruleus*) sono specie abituarie dei parchi e dei giardini urbani; inoltre se fissiamo sugli alberi delle cassette di legno (nidi artificiali) immediatamente le preferiscono alle cavità degli alberi, occupandole sia in primavera per riprodursi che in inverno come dormitorio.

L'occhiocotto (*Sylvia melanocephala*) tipico passeriforme della vegetazione di macchia è tra le specie stanziali nel parco; un piccolo volatile facile da riconoscere per il caratteristico canto; ma se volessimo vederlo "in faccia", l'impresa sarà un po' più impegnativa: per prima cosa cercheremo di individuare da quale groviglio arbustivo proviene il canto, e poi puntando il binocolo scruteremo con tanta pazienza il fitto cespuglio, nella speranza di avvistarlo mentre si sposta veloce tra i rami.



In primavera si può riconoscere anche il picchio rosso maggiore (*Picoides major*) attraverso il suo caratteristico tambureggiamento netto e facilmente distinguibile. Il picchio rosso maggiore nidifica nelle cavità degli alberi, scavate con il suo robusto becco che come un trapano, perfora la corteccia dell'albero. La sua esistenza nel parco è legata alla presenza di alberi abbastanza maturi utilizzati per mettere su casa.

Tra i picidi, anche se non assomiglia affatto ad un picchio, il torcicollo (*Jynx torquilla*) è presente durante il periodo dello svernamento. La livrea marroncina finemente striata, il becco corto e la lunga coda non rigida lo differenziano dalle altre specie di picchi e per distinguersi ancora di più non "tambureggia"; in alternativa, però, piega il capo in strane movenze che solo lui sa fare, e che catturano la nostra attenzione, anche se è la ennesima volta che le vediamo. Molto comune in questo periodo invernale anche il pettirosso (*Erithacus rubecula*) e la capinera (*Sylvia atricapilla*).

Per imparare a riconoscere il pettirosso, basta davvero poco, è sufficiente vederlo anche una sola

volta, la colorazione rosso-arancio del petto non ci trarrà in errore nel confonderlo con altre specie. Riconoscerlo dal canto richiede un'esperienza maggiore anche se uno dei suoi versi, quello territoriale, è davvero inconfondibile nell'universo dei canti.



Spesso sfrecciano nell'azzurro del cielo sagome nere parlanti "GiaK giak": sono le taccole, corvidi cittadini di medie dimensioni che volteggiano su di noi e che non sopportano i falchi, infatti se si trovano ad occupare lo stesso spazio aereo nello stesso momento la taccola con determinazione si fionda e scaccia l'intruso falco in un tipico atteggiamento di "mobbing".

Tra le preferenze alimentari la taccola ricerca uova e piccoli di piccione, e teoricamente la specie potrebbe rappresentare un elemento di controllo alla densità esplosiva del piccione domestico; tuttavia poiché i piccioni sono divenuti a ciclo riproduttivo continuo il controllo non risulta per niente efficace.

Le taccole da un po' di anni sono oggetto di studio, al Dipartimento di Zoologia di Napoli, sia sotto il profilo biogeografico che biologico molecolare.

Tornando al nostro parco dopo averlo percorso in lungo e in largo a "caccia" di avvistamenti, consiglieri di oltrepassare la vasca con il papiro e ritemprarsi alla vista impagabile di Capri carezzata dal mare, in compagnia del nostro inseparabile binocolo che ci seguirà fedele alla prossima meta.

Allarme per i Passeri domestici inglesi

Maurizio Fraissinet

Attualmente viene stimata in Inghilterra una popolazione di 6 - 7 milioni di Passeri domestici, il 35% dei quali vive nei giardini suburbani delle città 25 anni fa erano 10 milioni in più!

Un calo demografico drammatico, che nella sola Londra ha toccato punte del 59%. Più basse le percentuali di calo, 22%, invece, nell'est e nel nordovest dell'Inghilterra.



Le cause del declino non sono note. Al momento si avanzano solo delle supposizioni: inquinamento atmosferico, ammodernamento e ristrutturazione degli immobili, calo delle superfici agricole alla periferia delle città aumento della predazione di gatti e spavieri. Anche se nessuna di queste ipotesi è dimostrata scientificamente. Del resto, mentre il calo nelle aree rurali viene facilmente spiegato con la riduzione delle disponibilità di cibo in seguito a cambiamenti strutturali in agricoltura, è più difficile trovare una spiegazione per il calo cittadino, se non, forse, con la riduzione, anno dopo anno, dei siti idonei alla riproduzione.

Il BTO ha lanciato una campagna di studi distribuendo a migliaia di bird-watchers volontari questionari da compilare. Ha ricevuto 4.000 risposte (!) e ora sta analizzando i dati.

LIBRI

Rino Esposito; Fulvio Mamone Capria
VOLO LIBERO. LA LOTTA AL BRACCONAGGIO IN ITALIA
alberto perdisa editore

Volo libero è il nome di una – direi provvidenziale, nonchè straordinaria - operazione di antibracconaggio, voluta e stimolata da un manipolo di guardie volontarie della LIPU,

pianificata dal Comando Carabinieri per la tutela dell'Ambiente e coordinata dalla Procura della Repubblica di Santa Maria Capua Vetere. L'operazione è nata da qualche anno per stroncare una strage di avifauna acquatica migratrice che andava avanti da anni, nella più totale indifferenza delle amministrazioni pubbliche, nell'area del litorale domotio, tra il Villaggio Coppola e Villa Literno, in provincia di Caserta, in una zona denominata "i Mazzone", famosa per l'allevamento dei bufali, dal cui latte si ottiene l'altrettanto famoso formaggio che campeggia spesso sulle nostre tavole imbandite.

Ebbene, nella zona da cui provengono le suddette leccornie casearie, la Camorra aveva allestito, in anni di intenso e indisturbato lavoro criminoso, centinaia di vasche d'acqua artificiali, collegate con risorgive per il continuo rifornimento idrico, le quali vasche servivano – e servono ancora, ahimè – per attirare in primavera migliaia di uccelli acquatici: anatre, limicoli (tra i quali gli splendidi Cavalieri d'Italia), falchi di palude, con lo scopo di sterminarli in barba a tutte le leggi di tutela della fauna selvatica. Addirittura, sui bordi delle vasche, i suddetti camorristi avevano provveduto a costruire dei seminterrati in muratura, forniti di tutti i comfort, dai quali era possibile affacciarsi, fucile alla mano, per impallinare i malcapitati volatili, attirati alle vasche mediante richiami acustici proibiti, stampi di uccelli, o uccelli vivi imbracati.

In questo barbaro modo, i bracconieri avranno già sterminato negli anni milioni di uccelli appartenenti a specie protette. Bisogna dire inoltre che questi seminterrati, detti "puosti" in dialetto locale, venivano fittati a fior di milioni di vecchie lire ai bracconieri di turno, per "intere stagioni venatorie", da parte dei camorristi di zona.

Rino Esposito e Fulvio Mamone Capria, giurista il primo, ornitologo il secondo, entrambi specializzati nella repressione dei reati ai danni della fauna selvatica, hanno unito le loro esperienze di vita, incentrate sulla lotta al bracconaggio, raccogliendo le testimonianze di quanti – volontari e forze dell'ordine – hanno vissuto in prima persona le fasi cruciali di questa terribile lotta, che è innanzitutto lotta per l'affermazione della civiltà piena. Il libro è un meraviglioso manuale per la conoscenza del fenomeno del bracconaggio, che ha antiche origini nella nostra Penisola, e che

rappresenta, per giro di affari, una "voce" non piccola nei bilanci della criminalità organizzata italiana. Il maggiore merito degli autori, a mio parere, sta nell'aver chiarito, con esempi opportuni, ed attraverso drammatici racconti, la perversa psicologia del bracconiere e gli enormi guadagni che questi è in grado di fatturare, a beneficio proprio e dei mafiosi con i quali è in affari, con buona pace di quanti ancora sono disposti a credere (ma ce ne sono ancora?) che il bracconaggio abbia un'incidenza trascurabile sull'entità del patrimonio faunistico del Bel Paese.

Volo libero è un libro da leggere con attenzione, e da diffondere il più possibile, per la gravità delle cose che racconta, che non possono continuare ad esistere in un Paese che si dica civile!

Roberto Guglielmi



Maurizio Fraissinet – *Al sicuro nei Parchi* – Téchne editore, Milano. 2002. Pagine 383. €37,00

Il sottotitolo del libro è "Il ruolo dei Parchi nazionali italiani nella conservazione dell'avifauna in pericolo", ovvero "Gli uccelli della Lista Rossa italiana nei Parchi nazionali". Ed è da quest'ultimo punto, infatti, che si è partiti.

In Italia nel 1999 viene pubblicata, a cura del WWF e della LIPU, la Lista Rossa degli uccelli. L'elenco, cioè, delle specie minacciate della nostra avifauna nidificante, elenco redatto secondo rigidi e scientifici criteri internazionali di valutazione.

Nello stesso periodo incominciavano ad andare a regime i Parchi nazionali italiani istituiti dalla legge 394 del 1991. C'erano quindi tutte le condizioni per affrontare un lavoro di monitoraggio dell'avifauna

minacciata italiana nei Parchi nazionali e verificare come questi stessero lavorando per tutelarla e riportarla quindi a condizioni di non pericolo.

Maurizio Fraissinet, all'epoca Presidente del Parco nazionale del Vesuvio e Vicepresidente di Federparchi, nonché ornitologo, se ne fa carico e avvia uno studio in tal senso interpellando ornitologi, Enti Parco e visitandone molti personalmente.

Da questa ricerca, con il contributo della Direzione per la Conservazione della Natura del Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio, è stato tratto un bel libro edito dalla Téchne editore di Milano.

Il libro, riccamente illustrato, riporta dapprima la descrizione dei Parchi nazionali italiani, la ricerca ornitologica che si pratica in essi, la Lista Rossa degli uccelli, con le difficoltà incontrate dagli Autori italiani ad adeguarla alla nostra situazione territoriale, e le leggi che tutelano l'avifauna nel nostro paese. Interessanti i grafici che descrivono il livello di ricerca ornitologica nei Parchi italiani: è evidente un forte aumento dell'attività di studio a partire dal 1991, anno in cui viene approvata la legge quadro sulle aree naturali protette, la L. 394.

La parte centrale, e più corposa, del volume descrive le singole specie e sottospecie o popolazioni riportate nella Lista Rossa (per l'esattezza, rispettivamente, 157 e 18), trattandone gli aspetti sistematici, biogeografici, ecologici, popolazionistici, e approfondendo, in modo particolare, la presenza finora conosciuta per ciascun Parco nazionale.

Un'analisi della situazione ornitologica di ciascun Parco, compreso un calcolo di Valore Faunistico, alcune considerazioni conclusive sulla conservazione della natura e una ricca bibliografia concludono il volume.

Un'opera che senza dubbio apre un nuovo filone di indagine, quello del monitoraggio della fauna selvatica del nostro paese, utilizzando le aree protette quali punti cardine per l'approfondimento e la verifica temporale degli andamenti popolazionistici. Un'opera che quindi può essere definita un punto di partenza per avviare nel nostro paese una seria politica di conservazione della fauna selvatica, una politica che, partendo dalla rete di aree naturali protette esistente, consenta di avere sempre sotto controllo la situazione

popolazione delle singole specie e che, quindi, sappia rispondere con prontezza alle eventuali emergenze che dovessero verificarsi.

Ora si attende che questo libro abbia un seguito, sia in termini di monitoraggio per quanto riguarda l'avifauna dei Parchi regionali, sia per altri taxa quali, ad esempio, i mammiferi, i rettili, gli anfibi, le orchidee e tutto ciò che fa dell'Italia la nazione europea più ricca di biodiversità e che i Parchi nazionali e regionali, insieme alla Direzione per la Conservazione della Natura, tutelano giorno dopo giorno.



Jacques Perrin, Jean-François Mongibeaux, Jean Dorst e Maurizio Fraissinet – *Il Popolo migratore*. Téchne editore, Milano. 2002. Pagine 269. €52,00

Può un film recitato da uccelli selvatici, senza parole, ma fatto di solo di immagini e suoni, avere un grande successo di pubblico, riempiendo le sale di spettatori affascinati? La risposta è sì. Soprattutto se a fare il film è Jacques Perrin, lo stesso che, tanto per citare un altro dei suoi capolavori, ha prodotto "Microcosmo", dove gli attori erano gli insetti di un prato, e dove, ugualmente il pubblico delle sale cinematografiche si è commosso, divertito, emozionato.

Il popolo migratore è il titolo dell'ultimo straordinario film di Jacques Perrin e parla della migrazione degli uccelli, uno dei fenomeni naturali più affascinanti della storia della vita sulla Terra. I bravissimi operatori della troupe cinematografica hanno viaggiato insieme agli uccelli su tutti i continenti e gli oceani del pianeta. Hanno filmato gli sforzi e le imprese degli animali, ma anche i paesaggi e gli ecosistemi. Un viaggio continuo, quello delle migrazioni, che si compie da migliaia di anni e che

l'uomo solo da poco sta incominciando a comprendere.

Al film è abbinato un elegante volume che riporta le immagini suggestive della pellicola, ma anche testi che descrivono con ottimo linguaggio divulgativo l'ornitologia in tutte le sue sfaccettature. Si va dalla descrizione dell'anatomia del volo alle diverse abitudini riproduttive, all'ecologia delle migliaia di specie che appartengono a questa affascinante classe animale.

Il film è stato anche l'occasione per effettuare alcune ricerche scientifiche sulla fisiologia del volo migratorio e il libro riporta le tecniche e i risultati della ricerca.

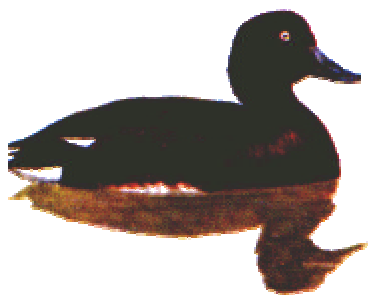
E a proposito di tecniche, la parte finale del volume svela i segreti di alcune riprese e mette in luce la genialità e la passione di chi, e sono tanti, ha lavorato alla riuscita del film. Si va dalla costruzione di particolari daltaplani all'allevamento di stormi di pellicani per alcune riprese, dagli appostamenti in capanni di fortuna tra i ghiacci polari alle corse in fuoristrada su piste desertiche anticipando il volo degli animali.

Vedere il film e leggere il libro (l'edizione italiana di quest'ultimo è stata curata dall'ornitologo Maurizio Fraissinet) equivale a vivere una bella avventura, l'avventura della migrazione degli uccelli e con essa della vita sul nostro pianeta.



AA.VV., 2002 - Atlante della biodiversità nel Parco Ticino. Edizione 2002. Volume 1 Elenchi sistematici. Edizioni del Consorzio del Parco del Ticino.

A distanza di tre anni dalla precedente edizione, il Parco del Ticino "ha sentito il dovere" (parole del Direttore del Parco, Dario Furlanetto) di pubblicare un nuovo atlante della biodiversità aggiornando in tal modo il precedente.



Il corposo volume raccoglie le checklist delle specie di quasi tutti i taxa biologici esistenti nel territorio del Parco. Per ciascun taxon, inoltre, c'è un breve commento analitico dell'autore della ricerca.

Per quanto riguarda gli uccelli risultano 105 specie nidificanti e 127 specie di passo.

Un lavoro ampio e complesso che racchiude la biodiversità del Parco, ne fissa i contenuti in un tempo preciso, fornendo, in tal modo, anche un punto di riferimento comparativo per analoghe ricerche che si potranno organizzare in futuro nello stesso territorio.

Un limite della pubblicazione è probabilmente la poca attenzione alla grafica editoriale, per cui il libro risulta troppo simile ad un elenco telefonico e poco gradevole per un pubblico di non addetti ai lavori. Il volume è fuori commercio e va richiesto al Parco regionale del Ticino.

Maurizio Fraissinet

Valentina Giordano, Monica Lazzarini e Giuseppe Bogliani, 2002 - Biodiversità animale in ambiente urbano. Il caso della città di Pavia. Fondazione Lombardia per l'Ambiente.

Il libro pubblica i risultati di una ricerca condotta in alcune zone verdi della città di Pavia. Zone scelte in base alla superficie, alla vicinanza con la campagna circostante la città, all'età dell'impianto, alla gestione dello stesso. Gli Autori hanno individuato alcuni taxa indicatori per rilevare la biodiversità e metterla in relazione con diversi parametri ambientali delle zone verdi. I taxa indicatori prescelti sono stati i Lepidotteri diurni, i Carabidi, gli Stafilinidi, gli Aracnidi e gli Uccelli. I risultati mettono in evidenza alcune correlazioni significative tra alcune specie e i parametri ambientali delle zone verdi indagate.

La prima metà del libro tratta invece alcuni concetti di ecosistema urbano, il concetto di specie indicatrice e descrive la biologia dei taxa considerati. Il volume è fuori commercio e va richiesto alla Fondazione Lombardia per l'Ambiente.

Maurizio Fraissinet

NUOVO PROGETTO ATLANTE DEGLI UCCELLI NIDIFICANTI E SVERNANTI – REPORT STAGIONE RIPRODUTTIVA 2002

La prima campagna di rilevamenti, coincidente con la stagione riproduttiva del 2002, è andata oltre ogni rosea aspettativa.

Sono state raccolte 109 schede per complessivi 833 dati. Il dettaglio è illustrato nella tabella sottostante, predisposta da Roberto Guglielmi:

Sono state censite 57 specie in 72 quadranti, il 51,4% del totale. La media è di 5,37 specie per quadrante.

Tra le specie osservate nidificanti in città da segnalare: Tarabusino, Poiana, Gheppio, Pellegrino, Parrocchetto dal collare, Rondone pallido.

Rispetto alla precedente ricerca compaiono la Cornacchia grigia e il Parrocchetto dal collare.

Appare molto più diffusa la Gazza, così come mostrano evidenti segnali di ampliamento dell'areale: Gheppio, Gabbiano reale e Tortora dal collare. Da segnalare inoltre le osservazioni di Storno e Maina.

Va fatto notare che ci sono difficoltà nel censire i notturni, ma questo si sapeva, e alcune specie, come ad esempio il Codibugnolo, che è più diffusa di quello che sembra dai dati raccolti. L'osservazione della specie si basa spesso sul canto e non tutti lo sanno riconoscere, anche se con un po' di attenzione si possono scorgere anche gli animali.

Si raccomanda quindi di non fare osservazioni affrettate, ma di avere la pazienza di chi ama e gode nello stare tra gli animali.

Decisamente più scarso il "bottino" per la stagione di svernamento 2001 – 2002. Del resto era stato richiesto come optional di memoria, nel senso che chi si ricordava di osservazioni invernali era invitato a fornirle.

Si sono raccolte solo 11 schede per 89 dati complessivi. Il dettaglio è illustrato nella tabella sottostante, predisposta da Roberto Guglielmi:

Le specie censite sono comunque un numero elevato: 48. Da segnalare l'osservazione dello Sparviere.

Tutti questi dati sono stati elaborati un caldo pomeriggio di luglio da Danila Mastronardi, Dileta Coppola, Roberto Guglielmi, Marcello Giannotti e Maurizio Fraissinet.

Ci vedremo a novembre per avviare i rilevamenti della stagione invernale 2001 – 2002.



Autore	schede (nid)	dati (nid)
Maurizio Fraissinet	35	215
Roberto Guglielmi	23	209
Rosario Balestrieri	13	109
Stefano Piciocchi	13	122
Marcello Giannotti	6	62
Giovanni Albarella	4	30
Maria Grotta	4	4
Danila Mastronardi	3	9
Rosario Notaro	1	13
Vincenzo Cavaliere	1	20
Mario Milone	1	21
Serena Guglielmi	1	5
Fulvio Mamone		
Capria	1	6
Lucilla Fusco	1	5
Antonio Lubrano		
Lavadera	1	1
Rino Esposito	1	2
totale	109	833

Autore	schede (sve)	dati (sve)
Maurizio Fraissinet	2	8
Roberto Guglielmi	5	15
Rosario Balestrieri	0	0
Stefano Piciocchi	0	0
Marcello Giannotti	1	2
Giovanni Albarella	0	0
Maria Grotta	0	0
Danila Mastronardi	0	0
Rosario Notaro	1	13
Vincenzo Cavaliere	1	24
Mario Milone	1	27
Serena Guglielmi	0	0
Fulvio Mamone		
Capria	0	0
Lucilla Fusco	0	0
Antonio Lubrano		
Lavadera	0	0
Rino Esposito	0	0
totale	11	89

Maurizio Fraissinet

a proposito di città... **AVVISTAMENTI PORTUALI**

Una mattina di giugno ho avuto la fortuna di osservare una scena bella e rara, per cui penso valga la pena di raccontarla.

Cammino sotto l'edificio dei silos e dei frigoriferi posto al Porto nei pressi della Stazione marittima. Nell'edificio, lo avevo già notato da tempo, quest'anno nidificano alcune coppie di Rondoni maggiori. Ogni mattina, infatti, sentivo i versi acuti che emettono gli esemplari di questa specie.

Quella mattina, però, fui allertato da dei versi molto, ma molto, più striduli e acuti. Alzo gli occhi al cornicione, dove sapevo essere i nidi, e sento un verso altrettanto acuto e prolungato venire dal nido. A quel punto il genitore, urlando, sfreccia sotto il nido e da questo si lancia, anch'esso urlando il piccolo. Volano per una ventina di metri, urlando, con il piccolo sopra e il genitore sotto che gli fa da piattaforma di sicurezza, dopodiché il piccolo si innalza e vola via da solo, verso la sua vita.

Mi resi conto allora di avere assistito all'involo di un Rondone maggiore. E' stato un attimo ma l'emozione è stata davvero intensa e la scena indimenticabile, al punto che ancora adesso mi viene in mente, e con essa la voglia di raccontarla.

Maurizio Fraissinet



CONGRESSI

**Invitation and call for contributions:
Links and Perspectives in European Ornithology - 4th Conference of the European Ornithologists' Union, 16 - 21 August 2003 in Chemnitz, Germany**

Dear Madam, dear Sir, dear Colleagues, dear Friends,

we invite you, all EOU members and other interested ornithologists to participate in the EOU 2003 conference. Contribution of whole symposium parallel sessions, posters, and oral paper presentations are very welcome.

The European Ornithologists' Union aims to be an equal partnership among avian biologists throughout Europe for the advancement of ornithology. Facing the big differences in financial resources and chances for ornithological science between different parts of Europe, such a European partnership as the EOU provides is more and more essential. There are still unexploited possibilities for cooperation as well as immediate needs to build a strong alliance for the representation of ornithological interests towards European authorities. One important task of the EOU is to provide a platform for exchange of knowledge, establish new contacts and strengthen old ones by holding a conference every second year.

Presentations should follow the spirit of the conference and ... present new results of ornithological research linking two or more scientific fields of comparative reviews,

... present new results of research running in parallel in different countries,

... or present joint projects of research groups from different European countries.

Invited plenary speakers will give links and perspectives of population biology, behavioural ecology, life history, biogeography, evolution and large scale projects in ornithology. The 4th International Shrike Symposium will be integrated in the EOU conference. Please refer to the EOU homepage at <http://www.eou.at/confr.html>

for all conference details. The scientific programme is organised by the help of publishing parallel session proposals at the EOU homepage. You find the description of the procedures also at <http://www.eou.at/confr.html>. Please hold track of changes on the conference homepage.

LETTEREASOIM è il bollettino dell'Associazione Studi Ornitologici Italia Meridionale Onlus. Consiglio Direttivo: Danila Mastronardi (Presidente), Daniela Ripa, Mario Milone, Maurizio Fraissinet, Mario Kalby. Coordina il bollettino Domenico Fulgione. Hanno collaborato a questo numero: Danila Mastronardi, Filomena Carpino, Maria Filomena Caliendo, Lucilla Fusco, Maurizio Fraissinet, Roberto Guglielmi.